

Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2022

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO: Spendiamoci bene-Caritas Castellaneta

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:
Assistenza.Adulti e terza eta' in condizioni di disagio.

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO: Contrastare l'Esclusione Sociale di adulti e famiglie in situazione di disagio, favorendone il sostegno, l'accompagnamento e la partecipazione alla vita della città, migliorandone il soddisfacimento dei bisogni primari e il sostegno indiretto al reddito, rafforzando il lavoro di ascolto e orientamento, progettando e realizzando percorsi integrati di reinserimento sociale e Inclusione Attiva.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il ruolo dei volontari sarà lo stesso in tutte e due le sedi di attuazione e sarà principalmente di supporto agli operatori e volontari delle sedi, a partire dalla programmazione fino all'organizzazione delle attività di incontro e di animazione. In occasione di momenti diocesani e territoriali che vedono coinvolte tutte e due gli enti di accoglienza, il loro ruolo sarà quello di coordinare e garantire la partecipazione delle sedi di attuazione. Ruoli e Attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento (vedi Punto 19).

Le attività si svolgeranno presso le due sedi, ma saranno condivisi dati, percorsi e risultati anche con la Caritas Diocesana; pertanto procederanno di pari passo incidendo contemporaneamente sugli stessi percorsi e mirando allo stesso obiettivo con il rispetto dei traguardi prefissati. Ciò sarà facilitato dal diretto collegamento e coordinamento. Di seguito schematizziamo prima le attività individuali divise per sedi e successivamente le attività che, in virtù della co-progettazione, saranno condivise.

Sede	Parrocchia San Domenico Castellaneta – codice 179268
PIANO DI INTERVENTO N. 1 (cfr. voce 5)	Consolidare il sistema di accesso alle Mense, garantendo agli utenti: ascolto, presa in carico e accompagnamento ai servizi di prossimità. Potenziamento del sistema di accesso e indirizzo, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati. Arrivare a preparare e somministrare almeno 30.000 pasti/anno . La fruizione del pasto consente un indiretto sostegno al reddito.
ATTIVITA' (cfr. punto 6.1)	Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU

<p>Attività 1.1 Potenziamento del servizio Mensa e raccordo con i Centri di Ascolto diocesano</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Orientamento: I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani. ➤ Operatività: Gli operatori volontari inseriti nell'attività contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio. ➤ Coordinamento: I giovani collaborano attivamente con l'équipe delle mense e come uditori del Centro di Ascolto collegato, sperimentando il lavoro in rete e per progetti, a pianificare insieme gli interventi individualizzati, a realizzarli, a verificarli ed, eventualmente, a ri-progettarli. <p>Loro preciso compito sarà inoltre quello di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi ➤ Conservazione della Documentazione necessaria ➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy
<p>Attività 1.2 Formazione dei volontari in SCU</p>	<p>Gli Operatori Volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio.</p>
<p>Attività 1.3 Ascolto ed orientamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ascolto: I giovani in servizio civile, affiancati dall'équipe, si interfacceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); - creazione nuovi fascicoli utenti - aggiornamento fascicoli utenti esistenti <p>I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dalla rete Caritas e/o ai servizi presenti sul territorio. Per ogni utente verrà redatta una scheda personale informatizzata e cartacea aggiornata ad ogni colloquio.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Orientamento: Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno l'aggiornamento delle risorse informative da fornire all'utenza.
<p>Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi</p>	<p>I giovani in servizio civile, dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile del Centro di Ascolto potranno eseguirli anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi l'operatore volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento.</p>

<p><i>PIANO DI INTERVENTO N. 2 (cfr. punto 5)</i></p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano. Pagamento utenze nell'emergenza. Raggiungere almeno 450 persone in stato di bisogno</p>
<p><i>ATTIVITA' (cfr. punto 6.1)</i></p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>
<p><i>Attività 2.1 Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno del servizio Mensa, Accoglienza e Distribuzione viveri agli indigenti.</i></p>	<p>Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative alla Mensa e all'Accoglienza; saranno poi formati circa le attività proprie dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse. Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti diretti della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti tecnici informatici, cura e pubblicazione dossier/report sulle povertà e sulle risorse esistenti.</p>
<p><i>Attività 2.2 Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe, in particolare il sociologo e l'Assistente Sociale, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite libri di testo, ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso e rilevati direttamente dall'Osservatorio delle Povertà e Risorse diocesano</p>

<p>Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso della Piattaforma OSPOWEB</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno gli operatori e i volontari nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati in Ospoweb e riversati nel CARTOGRAFICO</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 3 (cfr. punto 5)</p>	<p>)Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere tutti quei soggetti utili alla Rete Antispreco in qualità di donatori di derrate alimentari. Favorire immediati e diretti recuperi delle eccedenze alimentari in applicazione della Legge 166/2016 cd. Antispreco. Educazione e formazione alla economia circolare. Incremento interventi a sostegno dei soggetti in condizione di vulnerabilità attraverso il potenziamento dei servizi di prossimità: Mense, Banco Alimentare, Banco del Farmaco, Accoglienza e igiene personale). Interventi integrati per il sostegno economico indiretto delle famiglie, garantendo al 65% degli utenti servizi di prossimità e assistenza. Almeno 400 tonnellate (1%) di cibo da recuperare nell'economia circolare.</p>
<p>ATTIVITA' (cfr. punto 6.1)</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>
<p>Attività 3.1 Mensa e Distribuzione viveri</p>	<p>Il pranzo (365 gg. all'anno) prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvvigionamento e controllo magazzino dalle 9.00 alle 10.30 - Preparazione: dalle ore 10.30 alle ore 12.00 - Mensa: dalle ore 12.00 alle ore 14.30 - Pulizia e riordino: dalle ore 14.30 alle ore 15.30 - Aggiornamento magazzino e verifica delle carenze dalle 15.30 alle 16.30 - Raccolta e/o Distribuzione viveri dalle 16.30 alle 18.00 - Raccolta e verifica dati e fascicoli dalle 18.00 alle 19.00. <p>Fra le attività richieste al giovane operatore volontario vi è quella di creare un rapporto personalizzato con le persone venendo incontro anche alle diverse esigenze (diete, asporti, pasti sostitutivi, etc.). Uno degli obiettivi della mensa, infatti, è di poter offrire un ambiente accogliente, in cui la persona possa consumare il proprio pasto in tranquillità. Tuttavia, il servizio garantisce il pranzo a domicilio anche a famiglie disagiate o ad anziani soli ed indigenti impossibilitati (per motivi diversi o per discrezione) a usufruirne direttamente.</p> <p>In concreto, il servizio degli Operatori Volontari prevede quotidianamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la preparazione organizzativa del servizio, nella predisposizione e sistemazione logistica degli ambienti destinati alla preparazione, distribuzione e consumazione dei pasti; ➤ l'approvvigionamento dei viveri, il rifornimento ed il riordino della dispensa; ➤ l'approvvigionamento del materiale igienico sanitario, il rifornimento ed il riordino della dispensa;

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ la preparazione pasti; ➤ il controllo dei tesserini e la registrazione degli utenti; ➤ la preparazione dei tavoli (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, ...); ➤ la distribuzione dei pasti, della frutta, del pane e dell'acqua. ➤ Distribuzione viveri che aiutino a completare la copertura giornaliera del fabbisogno alimentare.
<p><i>Attività 3.2 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</i></p>	<p>Attività di Sensibilizzazione degli enti commerciali sul territorio a quanto previsto dalla L.166/2016 cd. Antispreco, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatti diretti con la Grande Distribuzione ➤ Incontri di Formazione/informazione con i piccoli dettaglianti del territorio (panificatori, fruttivendoli, ecc..) ➤ Sensibilizzazione presso i mercati settimanali degli ambulanti <p>Sensibilizzazione sul territorio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della Diocesi <p>Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)</p>
<p><i>Attività 3.4 Raccolta derrate alimentari non più utili alla commercializzazione</i></p>	<p>A seguito dell'attività 3.2 il ritiro delle donazioni viene concordato con i commercianti e i donatori; i volontari sia della Mensa che della Caritas raccolgono e immagazzinano quanto raccolto giornalmente; successivamente ciò che è nei magazzini viene ridistribuito fra i servizi Caritas sul territorio con precedenza al servizio Mensa.</p>
<p><i>PIANO DI INTERVENTO N. 4 (cfr. punto 5)</i></p>	<p>Potenziamento del servizio di consulenza che consenta ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economico-finanziarie, garantendo al 33% (di partenza) degli utenti, servizi di consulenza.</p> <p>Raggiungimento di almeno 120 individui (+33%) aventi necessità legate alla prevenzione dei problemi finanziari e dell'usura.</p>

<p>ATTIVITA' (cfr. punto 6.1)</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>
<p>Attività 4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</p>	<p>Trattandosi di un'attività molto specifica dove sono richieste marcate professionalità gli Operatori Volontari SCU avranno compiti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi ➤ Conservazione della Documentazione necessaria ➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 5 (cfr. punto 5)</p>	<p>Consolidare e potenziare il coordinamento degli interventi alla persona svantaggiata attraverso la copertura dell'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che non si riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% (dall'attuale copertura del 20% arrivare al 35%: + 75% incremento copertura) la presenza e il monitoraggio sul territorio. Il target da raggiungere si aggira intorno alle 600 persone</p>
<p>ATTIVITA' (cfr. punto 6.1)</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>

<p><i>Attività 5.2 Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Distribuzione viveri e indumenti alla luce della L.166/2016 (Antispreco)</i></p>	<p>I giovani operatori volontari saranno coinvolti nel percorso di lettura, studio ed elaborazione secondo alcuni step ben individuati. Lo start-up dei nuovi centri di raccolta e distribuzione verrà effettuato secondo le seguenti modalità e coinvolgerà i giovani SCU:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti. ➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio. ➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona. ➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività
<p><i>Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe della Caritas diocesana organizzeranno incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità.</p>

<p>Sede</p>	<p>Parrocchia Gesù Risorto Ginosa – codice 212084</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 1 (cfr. voce 5)</p>	<p>Consolidare il sistema di accesso alle Mense, garantendo agli utenti: ascolto, presa in carico e accompagnamento ai servizi di prossimità. Potenziamento del sistema di accesso e indirizzo, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati. Arrivare a preparare e somministrare almeno 30.000 pasti/anno. La fruizione del pasto consente un indiretto sostegno al reddito.</p>
<p>ATTIVITA' (cfr. punto 6.1)</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>
<p><i>Attività 1.1 Potenziamento del servizio Mensa e raccordo con i Centri di Ascolto diocesano</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Orientamento: I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani. ➤ Operatività: Gli operatori volontari inseriti nell'attività contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio. ➤ Coordinamento: I giovani collaborano attivamente con l'équipe delle mense e come uditori del Centro di Ascolto collegato, sperimentando il lavoro in rete e per progetti, a pianificare insieme gli interventi individualizzati, a realizzarli, a verificarli ed, eventualmente, a ri-progettarli. <p>Loro preciso compito sarà inoltre quello di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi ➤ Conservazione della Documentazione necessaria ➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy
<p><i>Attività 1.2</i></p>	<p>Gli Operatori Volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari</p>

Formazione dei volontari in SCU	in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio.
Attività 1.3 Ascolto ed orientamento	<p>➤ Ascolto: I giovani in servizio civile, affiancati dall'équipe, si interfaceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); - creazione nuovi fascicoli utenti - aggiornamento fascicoli utenti esistenti <p>I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dalla rete Caritas e/o ai servizi presenti sul territorio. Per ogni utente verrà redatta una scheda personale informatizzata e cartacea aggiornata ad ogni colloquio.</p> <p>➤ Orientamento: Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno l'aggiornamento delle risorse informative da fornire all'utenza.</p>
Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi	<p>Dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile delle accoglienze potranno farli anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture e/o dei servizi. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi l'operatore volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento.</p>
PIANO DI INTERVENTO N. 2 (cfr. punto 5)	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi.</p> <p>Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano. Pagamento utenze nell'emergenza. Raggiungere almeno 450 persone in stato di bisogno</p>
ATTIVITA' (cfr. punto 6.1)	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>

<p><i>Attività 2.1 Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno del servizio Mensa, Accoglienza e Distribuzione viveri agli indigenti.</i></p>	<p>Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative alla Mensa e all'Accoglienza; saranno poi formati circa le attività proprie dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse.</p> <p>Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti diretti della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti tecnici informatici, cura e pubblicazione dossier/report sulle povertà e sulle risorse esistenti.</p>
<p><i>Attività 2.2 Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe, in particolare il sociologo e l'Assistente Sociale, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite libri di testo, ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso e rilevati direttamente dall'Osservatorio delle Povertà e Risorse diocesano</p>
<p><i>Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso della Piattaforma OSPOWEB</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno gli operatori e i volontari nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati in Ospoweb e riversati nel CARTOGRAFICO</p>
<p><i>PIANO DI INTERVENTO N. 3 (cfr. punto 5)</i></p>	<p>)Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere tutti quei soggetti utili alla Rete Antispreco in qualità di donatori di derrate alimentari.</p> <p>Favorire immediati e diretti recuperi delle eccedenze alimentari in applicazione della Legge 166/2016 cd. Antispreco. Educazione e formazione alla economia circolare.</p> <p>Incremento interventi a sostegno dei soggetti in condizione di vulnerabilità attraverso il potenziamento dei servizi di prossimità: Mense, Banco Alimentare, Banco del Farmaco, Accoglienza e igiene personale). Interventi integrati per il sostegno economico indiretto delle famiglie, garantendo al 65% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p> <p>Almeno 400 tonnellate (1%) di cibo da recuperare nell'economia circolare.</p>

<p>ATTIVITA' (cfr. punto 6.1)</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>
<p>Attività 3.1 Mensa e Distribuzione viveri</p>	<p>Il pranzo (365 gg. all'anno) prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvvigionamento e controllo magazzino dalle 9.00 alle 10.30 - Preparazione: dalle ore 10.30 alle ore 12.00 - Mensa: dalle ore 12.00 alle ore 14.30 - Pulizia e riordino: dalle ore 14.30 alle ore 15.30 - Aggiornamento magazzino e verifica delle carenze dalle 15.30 alle 16.30 - Raccolta e/o Distribuzione viveri dalle 16.30 alle 18.00 - Raccolta e verifica dati e fascicoli dalle 18.00 alle 19.00. <p>Fra le attività richieste al giovane operatore volontario vi è quella di creare un rapporto personalizzato con le persone venendo incontro anche alle diverse esigenze (diete, asporti, pasti sostitutivi, etc.). Uno degli obiettivi della mensa, infatti, è di poter offrire un ambiente accogliente, in cui la persona possa consumare il proprio pasto in tranquillità.</p> <p>Tuttavia, il servizio garantisce il pranzo a domicilio anche a famiglie disagiate o ad anziani soli ed indigenti impossibilitati (per motivi diversi o per discrezione) a usufruirne direttamente.</p> <p>In concreto, il servizio degli Operatori Volontari prevede quotidianamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la preparazione organizzativa del servizio, nella predisposizione e sistemazione logistica degli ambienti destinati alla preparazione, distribuzione e consumazione dei pasti; ➤ l'approvvigionamento dei viveri, il rifornimento ed il riordino della dispensa; ➤ l'approvvigionamento del materiale igienico sanitario, il rifornimento ed il riordino della dispensa; ➤ la preparazione pasti; ➤ il controllo dei tesserini e la registrazione degli utenti; ➤ la preparazione dei tavoli (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, ...); ➤ la distribuzione dei pasti, della frutta, del pane e dell'acqua. ➤ Distribuzione viveri che aiutino a completare la copertura giornaliera del fabbisogno alimentare.
<p>Attività 3.2 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</p>	<p>Attività di Sensibilizzazione degli enti commerciali sul territorio a quanto previsto dalla L.166/2016 cd. Antispreco, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatti diretti con la Grande Distribuzione ➤ Incontri di Formazione/informazione con i piccoli dettaglianti del territorio (panificatori, fruttivendoli, ecc..) ➤ Sensibilizzazione presso i mercati settimanali degli ambulanti <p>Sensibilizzazione sul territorio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della Diocesi <p>Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)</p>

<p><i>Attività 3.4 Raccolta derrate alimentari non più utili alla commercializzazione</i></p>	<p>A seguito dell'attività 3.2 il ritiro delle donazioni viene concordato con i commercianti e i donatori; i volontari sia della Mensa che della Caritas raccolgono e immagazzinano quanto raccolto giornalmente; successivamente ciò che è nei magazzini viene ridistribuito fra i servizi Caritas sul territorio con precedenza al servizio Mensa.</p>
<p><i>PIANO DI INTERVENTO N. 4 (cfr. punto 5)</i></p>	<p>Potenziamento del servizio di consulenza che consenta ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economico-finanziarie, garantendo al 33% (di partenza) degli utenti, servizi di consulenza. Raggiungimento di almeno 120 individui (+33%) aventi necessità legate alla prevenzione dei problemi finanziari e dell'usura.</p>
<p><i>ATTIVITA' (cfr. punto 6.1)</i></p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>
<p><i>Attività 4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</i></p>	<p>Trattandosi di un'attività molto specifica dove sono richieste marcate professionalità gli Operatori Volontari SCU avranno compiti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi ➤ Conservazione della Documentazione necessaria ➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy

<p><i>PIANO DI INTERVENTO N. 5 (cfr. punto 5)</i></p>	<p>Consolidare e potenziare il coordinamento degli interventi alla persona svantaggiata attraverso la copertura dell'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che non si riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% (dall'attuale copertura del 20% arrivare al 35%: + 75% incremento copertura) la presenza e il monitoraggio sul territorio. Il target da raggiungere si aggira intorno alle 600 persone</p>
<p><i>ATTIVITA' (cfr. punto 6.1)</i></p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>
<p><i>Attività 5.2 Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Distribuzione viveri e indumenti alla luce della L.166/2016 (Antispreco)</i></p>	<p>I giovani operatori volontari saranno coinvolti nel percorso di lettura, studio ed elaborazione secondo alcuni step ben individuati. Lo start-up dei nuovi centri di raccolta e distribuzione verrà effettuato secondo le seguenti modalità e coinvolgerà i giovani SCU:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti. ➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio. ➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona. ➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività
<p><i>Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe della Caritas diocesana organizzeranno incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità.</p>

voce 6.3 scheda progetto

SEDI DI SVOLGIMENTO:

ORATORIO PARROCCHIA SAN DOMENICO VIA TARANTO, SNC CASTELLANETA (TA) cap.74011.
EMPORIO SOLIDALE VIA POGGIO, 3 GINOSA (TA) cap.74013.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

10 posti senza vitto e alloggio.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Flessibilità oraria, in concomitanza con specifiche iniziative previste.

Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato.

6 giorni di servizio settimanali – 25 ore settimanali.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Certificazione delle Competenze: UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO – P.IVA 80002170720 - soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013 (vedi Accordo tra le parti).

Nei casi previsti alle pagg. 71 (ultime 2 righe) e 72 (prime 2 righe) della "Circolare del 25 gennaio 2022" per tutti gli Operatori Volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **Attestato Specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli"**, come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'Attestato Specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 25 gennaio 2022.2020.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione a livello diocesano, per i moduli formativi previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede dell'Ente di Accoglienza Parrocchia San Domenico – Castellaneta – presso la sede Oratorio Parrocchia San Domenico – Castellaneta - Via Taranto, snc 74011 Castellaneta (TA) – codice 179268.

Per la formazione a livello regionale verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

voce 14 scheda progetto

Sede realizzazione: La Formazione Specifica si terrà in ciascuna sede di realizzazione del progetto; ogni operatore volontario effettuerà la Formazione Specifica nella propria sede di servizio:

1. Oratorio Parrocchia San Domenico - Via Taranto, 350 – 74011 Castellaneta (TA) – codice sede 179268
2. Parrocchia Gesù Risorto – Via Poggio, 3 – 74013 Ginosa (TA) – codice sede 212084

voce 15 scheda progetto

Tecniche e metodologie: Per lo svolgimento della formazione specifica saranno utilizzate le seguenti tecniche e metodologie:

Incontri frontali con workshop per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica del Disagio Adulto condotti dai formatori esperti e dagli Olp al gruppo dei volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio nella sede operativa.

Cooperative learning per l'approfondimento di alcuni temi di attualità che legano progetto e territorio attraverso laboratori di, sperimentazione guidata e di alcuni momenti formativi **peer to peer**.

Tecnica delle simulate per la gestione dei servizi di prossimità, ascolto e accompagnamento delle famiglie in situazione di disagio.

Tecnica del problem solving per la discussione e risoluzione di casi particolari.

Gruppi di discussione per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari della parrocchia, sede di attuazione del progetto al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere l'obiettivo.

Colloqui personali tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro. Analisi dello **story telling** fotografico per imparare ad analizzare le criticità e le potenzialità all'interno dei contesti dove si sviluppa il servizio.

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati.

Il lavoro formativo in équipe. Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

Con la Diocesi di Diocesana di Castellaneta collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in **attività di animazione e sensibilizzazione** rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti la solidarietà e la pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SCU è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Monitoraggio e valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

voce 16 scheda progetto

Moduli e contenuti:

La co-progettazione, per come è stata strutturata, assicura agli operatori volontari la stessa formazione specifica con i medesimi Formatori, saranno cioè erogati gli stessi moduli per tutti in entrambe le sedi. In considerazione della scelta fatta circa il tipo di operatori volontari con minori opportunità, verrà curato preliminarmente il loro inserimento nel gruppo dei pari con occasioni formali ma soprattutto non formali, vedasi la descrizione dettagliata al punto 19.

Il responsabile del Servizio Civile presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti. Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.
- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, una formazione articolata (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e incontri di formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- l'accompagnamento
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
- Legge Antispreco, RdC e SIA.
- Conoscenza dello Strumento/Percorso GIOVANI2030 del Dipartimento Politiche Giovanili

Infine sarà dedicato un modulo in cui saranno trattati i rischi che i volontari possono incontrare nello svolgimento del servizio, in particolare i rischi legati al coinvolgimento emotivo, al transfert pedagogico oltre che alla conoscenza di come intervenire in caso di emergenza (piano di evacuazione, di sicurezza, di primo soccorso).

Formatore	Moduli Formazione	Tempistica/ Modalità (1)	Contenuti	Attività a cui tali argomenti si riferiscono Cfr. 6.1
<p>Dott Stendardi Andrea (Responsabile Diocesano Servizio Civile) (Contenuti 1, 2, 4)</p> <p>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (Contenuti 3, 4)</p>	<p>Modulo 1:</p> <p>Conoscenza dell'ente</p> <p>Progetto</p>	<p><u>Primo giorno di Servizio Civile</u></p> <p><u>4 ore totali</u></p> <p>(2 incontri di 2 ore ciascuno)</p>	<p>1. Conoscenza degli obiettivi del progetto 2. Conoscenza delle Attività del Progetto 3. Il Ruolo dell'Operatore Volontario 4. Conoscenza delle strutture operative, delle figure, dei destinatari</p>	<p>Tutte le Attività</p>
<p>Dott. Silvano Graffeo</p>	<p>Modulo 2:</p> <p>Formazione norme HACCP</p> <p>Formazione Gestione igienico- sanitaria delle merci deperibili</p>	<p><u>Prima settimana di Servizio Civile</u></p> <p>6 ore</p> <p><u>Primo mese di Servizio</u></p> <p>4 ore</p>	<p>Conoscere le regole dell'igiene e della sicurezza alimentare con rilascio di Attestato riconosciuto dalla Regione Puglia e valido 4 anni</p> <p>Meccanismi e procedure di Approvvigionamento, immagazzinaggio e conservazione delle derrate alimentari deperibili</p>	<p>Attività 1.1 Potenziamento del servizio Mensa Attività 1.2 Formazione base volontari Mensa Attività 2.1 Formazione sugli strumenti tecnici e operativi della Mensa Attività 3.1 Mensa e distribuzione viveri Attività 3.4 Raccolta derrate alimentari non più utili alla commercializzazione</p>
<p>Ing. Nicola Bradascio</p>	<p>Modulo 3:</p> <p>Formazione sulla Sicurezza sul lavoro Sicurezza sui rischi connessi con lo svolgimento di attività lavorative</p>	<p><u>Prima settimana di Servizio Civile</u></p> <p>6 ore</p>	<p>La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D.L.vo 81/2008 e successive modifiche; elementi di primo soccorso; ergonomia delle postazioni; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno del</p>	<p>Tutte le Attività</p>

			Centro di ascolto diocesano. Burn-out	
<p>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1, 4 e 5)</p> <p>Dott. Giuseppe Russo (contenuti 1)</p> <p>Dott. Stendardi Andrea (contenuti 2, 3, 4)</p>	<p>Modulo 4:</p> <p>(Contenuti: 1, 4, 5) Formazione sulla legge 328/2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)</p> <p>(Contenuti 2, 3) Formazione sull'Organizzazione e gestione di un servizio di Prossimità e Accoglienza</p>	<p>6 ore (3 incontri da 2 ore)</p> <p>6 ore (2 incontri da 3 ore)</p>	<p>1. Orientamenti delle leggi nazionali e regionali che istituiscono e regolano i servizi e gli interventi socio-assistenziali;</p> <p>2. Tecniche e metodi di gestione di una Mensa per i poveri;</p> <p>3. alcune possibili manifestazioni: come rispondere alle richieste dell'utenza</p> <p>4. Mensa e Accoglienza: identità, obiettivi, funzioni e strumenti.</p> <p>5. Regolamento UE n. 2016/679, in materia di Dati Personali: scopo, campo di applicazione, trattamento dei dati personali (incarichi e responsabilità dei soggetti autorizzati al trattamento).</p>	<p>Attività 1.1 Potenziamento del servizio Mensa</p> <p>Attività 1.3 Ascolto e Orientamento</p> <p>Attività 3.1 Mensa e distribuzione viveri</p> <p>Attività 3.2 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaceutici e di prima necessità</p>
Formatore	Moduli Formazione	Tempistica/ Modalità (1)	Contenuti	Attività a cui tali argomenti si riferiscono Cfr. 6.1

<p>Sac. Giuseppe Bernalda</p> <p>Sac. Oronzo Marraffa</p>	<p>Modulo 5: Formazione sul disagio adulto relativo soprattutto alla tipologia degli utenti Caritas</p>	<p>3 ore</p>	<p>1. Buone prassi per un corretto ascolto e accompagnamento della persona che si rivolge ai Centri di Ascolto Caritas</p>	<p>Attività 1.3 Ascolto e Orientamento Attività 4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</p>
<p>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2)</p> <p>Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 1)</p> <p>Dott. Stendardi Andrea (contenuti 2)</p>	<p>Modulo 5: (Contenuti 1) Formazione sul Disagio adulto e Ascolto</p> <p>(Contenuti 2) Formazione sugli attuali strumenti disponibili per le categorie svantaggiate (es. Reddito cittadinanza...)</p>	<p>3 ore</p> <p>2 ore</p>	<p>1.La conoscenza del disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto la lettura dei dati il lavoro di rete le procedure e le attività della Mensa. 2.Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</p>	<p>Attività 1.3 Ascolto e Orientamento Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi Attività 4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</p>
<p>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2)</p> <p>Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 1)</p> <p>Dott. Giuseppe Russo (contenuti 3)</p> <p>Dott. Stendardi Andrea (contenuti 3)</p>	<p>Modulo 6: (Contenuti 1) Metodologia e Ricerca Sociale</p> <p>(Contenuti 2, 3) Formazione sui Piani sociali di zona, in particolare su quelli che coinvolgono i comuni della diocesi</p>	<p>3 ore</p> <p>4 ore (2 incontri da 2 ore)</p>	<p>Addentrarsi nel servizio di collegamento fra Servizi Operativi (Mensa e Accoglienza) e l'Osservatorio diocesano; progettando e realizzando compiutamente attività di ricerca applicata su specifiche problematiche di rilevanza sociale. Pertanto l'obiettivo formativo è rappresentato dall'acquisizione consapevole e critica: 1. della dotazione teorica necessaria a una corretta</p>	<p>Attività 1.1 Potenziamento del servizio Mensa Attività 1.2 Formazione base per volontari in una mensa Attività 3.2 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaceutici e di prima necessità Attività 5.2 Potenziamento e start-up di nuovi Centri di distribuzione viveri e indumenti alla luce delle L. 166/2016 (Antispreco)</p>

			<p>impostazione del disegno di indagine;</p> <p>2. delle procedure operative di raccolta e analisi dati</p> <p>3. degli strumenti di raccolta dei dati; delle tecniche di analisi e interpretazione ed elaborazione dei dati.</p>	
Luigi Esposto	<p>Modulo 7:</p> <p>Formazione per ridurre il Digital Divide</p> <p>Piattaforma Ospoweb e Cartografico</p>	<p>3 ore</p> <p>1 ora</p>	<p>La formazione ha come oggetto la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti attualmente utilizzati all'interno del Servizio Mensa e Accoglienza: software OSPOWEB – Sistema rilevazione Card accesso – sistema gestione viveri per indigenti SiFead – Cartografico - piattaforma informatica interna - portale Caritas</p>	<p>Attività 2.2</p> <p>Raccolta e rilevazione dati</p> <p>Attività 2.4</p> <p>Raccolta e inserimento dati</p>
Sac. Oronzo Marraffa	<p>Modulo 8:</p> <p>(Contenuti 1, 3, 4)</p> <p>Formazione su Comunicazioni e Mass-Media</p> <p>(Contenuti 2)</p>	<p>5 ore</p> <p>(3 incontri da 2 ore)</p>	<p>1. Comunicare attraverso i nuovi mass-media e i social network.</p> <p>2. Stesura del Report elaborato sui dati rilevati.</p> <p>3. Animazione e sensibilizzazione</p>	<p>Attività 1.1</p> <p>Potenziamento del servizio Mensa</p> <p>Attività 2.1</p> <p>Strumenti tecnici operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse</p> <p>Diocesano</p> <p>Attività 5.2</p>

	Formazione sulla metodologia e sulle tecniche di ricerca sociale	2 ore	del territorio alle tematiche del SCU e della Mensa. 4. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle attività della Mensa e Accoglienza.	Potenziamento e start-up di nuovi Centri di distribuzione viveri e indumenti alla luce delle L. 166/2016 (Antispreco) Attività 5.4 Incontro e confronto fra esperienze delle Caritas Parrocchiali diocesane
Dott. Andrea Stendardi	Modulo 9: (Contenuti 1, 2, 3) Formazione sugli interventi di Pianificazione del territorio (Contenuti 4) Formazione sul lavoro di rete	6 ore (3 incontri di 2 ore) 2 ore	1. rilevazione/studio/elaborazione dati e ricerche presso l'osservatorio delle povertà e delle risorse 2. pianificazione degli interventi e delle risorse necessari 3. Mensa e accoglienza: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti collegati con i servizi Caritas; 4. Il lavoro e il coordinamento di Rete 5. Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO; 6. Legge n.4 del 2019 che ha introdotto il RdC (Reddito di Cittadinanza).	Attività 1.1 Potenziamento del servizio Mensa Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi Attività 3.2 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaceutici e di prima necessità Attività 3.4 Raccolta derrate alimentari non più utili alla commercializzazione Attività 5.2 Potenziamento e start-up di nuovi Centri di distribuzione viveri e indumenti alla luce delle L. 166/2016 (Antispreco)
Sac. Giuseppe Bernalda (Contenuti 1, 2)	Modulo 10:		1. Lettura dei dati rilevati sotto l'aspetto Sociologico e Pedagogico;	Attività 1.1 Potenziamento del servizio Mensa Attività 5.2 Potenziamento e start-

Sac. Oronzo Marraffa (Contenuti 1, 2 e 3)	Formazione sull'ascolto e la presa in carico	3 ore	2. Lettura Pastorale dell'elaborazione e dei dati; 3. Politiche sociali;	up di nuovi Centri di distribuzione viveri e indumenti alla luce delle L. 166/2016 (Antispreco) Attività 5.4 Incontro e confronto fra esperienze delle Caritas Parrocchiali diocesane
Dott. Andrea Stendardi Dott. Sac. Oronzo Marraffa Dott.ssa Maria Fabiana Stendardi Dott.ssa Anna Semeraro Esposito Luigi	Modulo 11: Formazione sull'elaborazione e dei dati e redazione report dati	3 ore	Raccolta ed elaborazione dei dati	Tutte le attività

TOTALE 72 ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:
Spendiamoci bene – Caritas Puglia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:
sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:
sistema helios

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE AGGIUNTIVE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'
voce da 19.1 a 19.4 scheda progetto più sistema helios

Giovani con minori opportunità
19.1) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 19
Certificazione. Specificare la certificazione richiesta:
Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

19.2) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi: Non prevista

19.3) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione:
La Caritas diocesana di Castellaneta e le sedi di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile presso la popolazione giovanile della diocesi. In particolare le azioni di informazione e sensibilizzazione per intercettare i giovani, ed in particolar modo quelli con minori opportunità, saranno realizzate pubblicizzando il bando ed il servizio attraverso gli strumenti informativi a disposizione:
- Presso le stesse sedi in quanto luoghi che intercettano la popolazione più vulnerabile;
- "Adesso", periodico diocesano indirizzato a tutte le parrocchie e agli abbonati a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano;
- social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ...);
- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;
- sportello Progetto Policoro;
- sito web della Caritas www.caritascastellaneta.it;

- incontri di informazione e sensibilizzazione in tutte le Scuole Secondarie di 2° grado, in particolare in tutti gli Istituti Professionali frequentati prevalentemente da una popolazione studentesca proveniente da famiglie in situazioni di difficoltà (con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);
- incontri di informazione e sensibilizzazione nei Centri di Aggregazione Giovanili provinciali che si trovano nei quartieri periferici in cui si registra un elevato tasso di dispersione scolastica (sempre con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);
- incontri di informazione con le Assistenti Sociali dei Comuni della Diocesi e con gli Operatori Sociali del Terzo Settore impegnati nei diversi Servizi (Centri Socio-Educativi, Centri Diurni, Comunità Educative Residenziali, Comunità Alloggio, Case Famiglia, ...);
- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali e quotidiani on line;
- interventi e comunicati stampa sulle reti televisive locali;
- pieghevoli, locandine e video promozionali contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Universale;
- incontri e giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;
- incontri di informazione e sensibilizzazione nelle parrocchie, nelle Caritas e negli oratori parrocchiali, nei campi estivi di formazione e lavoro, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- Incontri informativi organizzati presso i Centri dell'Impiego situati nella provincia di Taranto.

19.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. ()*

Ruoli e attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo, certo, non vuole dire "far parti uguali fra disuguali", citando don Lorenzo Milani. Alcuni giovani scelti verranno da situazioni problematiche di vario tipo, in situazione di vulnerabilità, che sicuramente generano in essi una grandissima fragilità, si sentono soli e cercano la compagnia degli amici o cadono in esperienze-rifugio che portano a gettare la propria vita con una leggerezza imperdonabile.

Per cui, da parte della Caritas diocesana, si metteranno in campo ulteriori risorse umane e strumentali, iniziative e misure di sostegno volte ad accompagnare i giovani con minori opportunità.

Di seguito alcune delle azioni che saranno compiute:

- n. 2 moduli di formazione (h 8) nei quali, attraverso gli esperti formatori già in carico al progetto, si orienteranno questi giovani sulle seguenti tematiche: chi sono e cosa voglio diventare; Il bilancio delle competenze; la ricerca del lavoro e gli strumenti per farlo (elaborazione di un curriculum).
- Colloqui psicologici, 2 individuali Per i Giovani GMO e 3 di gruppo per tutti gli O.V. del SCU durante i quali, in caso di necessità, i giovani potranno essere ascoltati, sostenuti ed accolti nei momenti di maggiore difficoltà.
- Contributi economici. Per i giovani con minori opportunità, in caso di necessità, la Caritas diocesana sarà di supporto nel pagamento di ticket per lo spostamento o fornirà beni di prima necessità.
- Organizzazione di momenti di convivialità e di socializzazione. La convivialità intesa come condivisione del cibo favorisce il dialogo, la riflessione e il piacere della socialità. Il cibo rappresenta un momento fondamentale per costruire i legami sociali e rinsaldare legami d'affetto: a tavola ci si racconta, ci si scopre. Si organizzeranno alcuni momenti di convivialità che vedranno presenti e protagonisti tutti i giovani in servizio che potranno partecipare attivamente alla preparazione (a seconda delle abilità, conoscenze e capacità di base di ciascuno), nonché "sollevare" tutti dal peso della quotidianità.

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI SERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

da voce 20.1 a voce 20.7

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO

voce da 21.1 a 21.3 scheda progetto più sistema helios

Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

Durata del periodo di tutoraggio 3 MESI

Ore dedicate al tutoraggio

- numero ore totali 24 ore
- numero ore collettive 18 ore
- numero ore individuali 6 ore

Modalità e articolazione oraria di realizzazione

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti

durante il periodo di servizio civile. Poiché la Puglia è considerata Regione dell'Obiettivo Convergenza Italia, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane, per un totale di 24 ore per ogni O.V. del SCU sarà la seguente:

I settimana	II settimana	III settimana	IV settimana	V settimana	VI settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

VII settimana	VIII settimana	IX settimana	X settimana	XI settimana	XII settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

21.2) Attività obbligatorie (*)

Obiettivo principale di tutte le attività di tutoraggio è quello di lavorare già nella fase formativa al rafforzamento dell'employability dei giovani volontari, supportandoli nell'acquisizione di maggiore consapevolezza delle proprie attitudini e aspettative e nel confronto con le opportunità del mercato del lavoro. Valorizzando le attività e le competenze sviluppate durante il periodo di SCU, siamo consapevoli che tale azioni rappresenta un elemento che può ridurre i tempi e i costi delle transizioni verso il mondo del lavoro.

1 Attività di analisi delle aspettative, motivazioni e interesse dei volontari. Costruisci il tuo progetto professionale. Contenuti: Attraverso un percorso di autovalutazione e analisi delle proprie esperienze pregresse, i partecipanti saranno in grado di identificare esperienze professionali o percorsi formativi che potrebbero sviluppare capacità utili ai fini di un soddisfacente sviluppo di carriera. Metodologie: Esercitazione, Gruppi di lavoro.

2 Attività di Valutazione delle competenze trasversali (soft skills) e delle proprie competenze sociali e civiche per il mondo del lavoro. Partendo dalla redazione del proprio Cv e lettera di presentazione. Le attività di tutorato avranno il compito di guidare i volontari alla conoscenza del mercato del lavoro ed alle tecniche per l'inserimento nello stesso. Saranno utilizzate strumenti e schede di auto-valutazione per costruire e delineare un dossier personale - Utilizzo della discussione e del confronto in gruppo per definire il proprio percorso formativo e professionale - Definizione di un piano individuale di formazione o inserimento professionale

3 Attività di ricerca attiva del lavoro: dal cv al video cv. Gli strumenti della ricerca attiva del lavoro. Valorizzare il proprio CV così come fare una presentazione efficace sono tra le skills che hanno un maggiore impatto nei percorsi di orientamento al lavoro. Nei momenti che contano le capacità di comunicazione possono fare veramente la differenza e favorire una buona impressione durante la ricerca di opportunità di lavoro o nel presentare con successo un'idea progettuale. Saranno svolte delle esercitazioni sul Public Speaking.

4 Attività sul colloquio di lavoro. Il colloquio di lavoro rappresenta una fase cruciale nel processo di selezione, è il momento in cui l'azienda ti valuta e decide se sei la risorsa che sta cercando. Attraverso il laboratorio i partecipanti saranno in grado di conoscere tecniche e metodologie di self presentation da utilizzare nelle diverse fasi di selezione del personale.

5 Attività sulla Creatività per lo sviluppo di idee di impresa. Conoscere le proprie potenzialità significa anche far "esplodere" e condividere idee e potenziali strategie di business. Saranno affrontati i temi legati alla motivazione e conoscenza dell'idea dell'imprenditore oltre a rendere più concreta un eventuale idea di impresa conoscendo finanziamenti agevolati attraverso il supporto per l'accesso al credito giovanile.

21.3) Attività opzionali

Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa. Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative. Gli individui trasformano le loro percezioni degli eventi alla luce delle interazioni che hanno con altri nell'ambiente organizzativo, quindi è fondamentale conoscere le emozioni strettamente connesse all'ambiente lavorativo e soprattutto si ritiene utile educare i giovani a gestire le emergenze (stress, burnout...) sperimentando le tecniche di defusing (condivisione dell'esperienza vissuta).

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee;

Durante la crisi l'azione di ricerca di lavoro tramite i Centri per l'impiego è aumentata fino a raggiungere il suo maggiore utilizzo nel 2012 (31%), per poi tornare a scendere negli ultimi anni al di sotto dei valori osservati nel 2007. Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro (siti,

riviste, CPI, agenzie ...). In incontri specifici verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

L'affidamento del giovane ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato;

Ciascun giovane sarà affidato ad un CPI e accompagnato per tutto il suo iter di accoglienza e analisi della domanda.

Questo intervento è intensificato anche da una convenzione con il patronato Acli e lo sportello Informa Giovani che provvederà a stipulare con ciascun giovane un patto di servizio personalizzato.

Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative; un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede. Inoltre si ritiene necessario prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making.